



14 LUGLIO 2010

ADERISCI ALLA

GIORNATA DI PROTESTA

CONTESTARE SENZA COSTARE

**AFFERMARE
LA DIGNITÀ
DEL LAVORO
PUBBLICO**

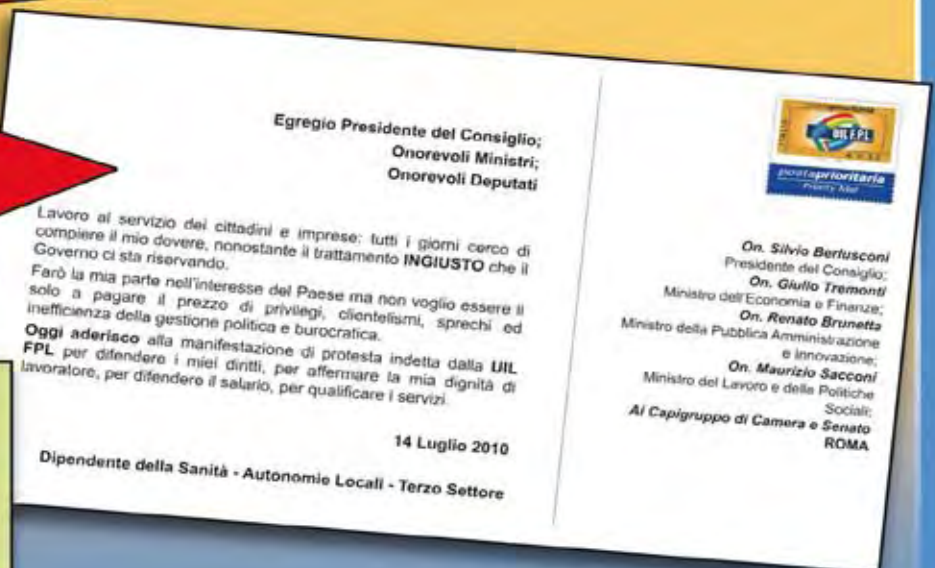
**DIFENDERE
IL
SALARIO**

**QUALIFICARE
I
SERVIZI**

- **PER SOSTENERE LE NOSTRE RICHIESTE DI MODIFICA ALLA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO**
- **PER DIROTTARE I TAGLI SULLE VERE FONTI DI SPERPERO E SPRECO**
- **PER FARE PAGARE LE TASSE AGLI EVASORI FISCALI**
- **PER RIBADIRE CHE IL LAVORO PUBBLICO È UNO STRUMENTO PER FORNIRE I SERVIZI AI CITTADINI E NON UN COSTO ASSISTENZIALE**
- **PER RESPINGERE AL MITTENTE LO SQUALLIDO SLOGAN "LAVORATORI PUBBLICI=FANNULLONI"**
- **PER FAR SENTIRE LA VOCE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA SANITÀ, DELLE AUTONOMIE LOCALI E DEL TERZO SETTORE, MA SENZA CHIEDERE ULTERIORI SACRIFICI E SENZA PESARE SULLA BUSTA PAGA**



**FAI SENTIRE
LA TUA VOCE:
SPEDISCI QUESTA
CARTOLINA DAL SITO
WWW.UILFPL.IT**



IL CONSIGLIO GENERALE DELLA UIL FPL

DOCUMENTO FINALE



Il Consiglio Generale della UIL FPL, riunitosi ad Olbia

nei giorni 22 - 24 giugno 2010, nel far propria la relazione e le conclusioni del Segretario Generale UIL FPL Giovanni Torlucchio, come integrate dal dibattito e dalla relazione del Segretario Generale della UIL Luigi Angeletti, condivide le valutazioni sulla necessità della manovra finanziaria 2010 e sull'obiettivo di intervenire senza aumentare le tasse, riducendo i costi della politica e colpendo l'evasione fiscale, ma è contrario alle parti della manovra riferite ai dipendenti pubblici che, a partire dal blocco dei CCNL, si fondano su una visione del lavoro pubblico come costo assistenziale invece che come strumento indispensabile per dare ai cittadini i servizi essenziali. Ritiene pertanto indispensabile un intervento per rendere la manovra più equa e sopportabile, ripartendo i sacrifici in modo più equilibrato, rendendo effettivi i risparmi provenienti dai tagli degli sprechi e degli sperperi, garantendo un reale recupero dell'evasione fiscale e diminuendo il peso che grava ingiustificatamente sul lavoro pubblico. Chiede alla Confederazione un impegno

più visibile ed efficace in difesa del pubblico impiego e a sostegno delle modifiche necessarie a rendere sostenibile la manovra in questo settore, oltre ad un reale coordinamento delle iniziative delle categorie interessate al fine di ricondurre a coerenza con la linea decisa dalla UIL e di renderle, così, più r

conoscibili ed incisive. A questo scopo indica quali richieste di modifica, sulle quali concentrare l'impegno dell'intera Organizzazione, quelle finalizzate a:

- la salvaguardia della contrattazione e la difesa dei salari
- una moratoria sul decreto 150/09 per garantire un sistema certo di relazioni sindacali e per evitare applicazioni unilaterali delle relative disposizioni
- il ripristino della certezza degli impegni negoziali già sottoscritti nei CCNL 2008-2009
- il reinvestimento dei risparmi provenienti dagli ulteriori interventi in materia

previdenziale

□ la difesa dei livelli occupazionali necessari a garantire la continuità nell'erogazione dei servizi assicurata anche attraverso il personale precario.

Il Consiglio Generale ritiene inoltre necessaria una netta presa di posizione della UIL

e dei loro appannaggi □ perché si determini un cambiamento strutturale del sistema e non si renda inutile domani il sacrificio che oggi viene chiesto ai lavoratori.

Il Consiglio Generale conferma l'opportunità di riunire entro il prossimo mese di luglio tutti i direttivi regionali e provinciali e

□ ad avviare una capillare campagna di individuazione e documentazione con contestuale comunicazione alla UIL FPL Nazionale che procederà a denunciarli

□ di sprechi, sperperi, clientelismi ed altre situazioni messe in atto nelle aziende e negli enti, che producono un aggravio indebito sulle finanze degli stessi enti ed aziende.

Il Consiglio Generale valuta positivamente l'iniziativa della Segreteria Nazionale relativa all'organizzazione per il prossimo 14 luglio di una giornata di protesta contro le ingiuste penalizzazioni che colpiscono i lavoratori pubblici e a sostegno dell'azione intrapresa dalla UIL FPL per modificare la manovra finanziaria 2010, con gli obiettivi definiti e con modalità che consentiranno di far sentire la voce dell'Organizzazione e quella dei lavoratori senza impoverire ulteriormente la busta paga e senza sacrificare ulteriormente quella parte, sempre più esigua, di operatori fatta salva dalla formazione dei contingenti necessari a garantire i servizi essenziali.

Il Consiglio Generale assume l'impegno di mettere in atto quanto necessario per raggiungere gli obiettivi di adesione alla giornata di protesta indicati nella relazione del Segretario Generale.



rispetto alle elezioni delle RSU finalizzata a procedere al loro rinnovo alla scadenza naturale del prossimo novembre 2010.

Ritiene altrettanto indispensabile un chiaro e visibile intervento per salvaguardare e rafforzare la portata delle disposizioni della manovra dirette ad incidere sui costi della politica e a stroncare l'evasione fiscale

□ a partire dalla abolizione degli enti che si sovrappongono, dalla riduzione degli organi elettivi, degli apparati

assume l'impegno:

□ di assicurare la massima presenza nei luoghi di lavoro - attraverso l'attuazione di presidi stabili e di assemblee

□ per far arrivare e spiegare ai lavoratori le posizioni della UIL sulla manovra e gli obiettivi per cui si batte

□ proseguire nell'impegno per contribuire a rendere più efficaci ed efficienti le amministrazioni, anche rafforzando l'alleanza con i cittadini destinatari dei servizi



CONTESTARE SENZA COSTARE

Continuiamo a contestare responsabil- mente il blocco dei contratti del pubblico impiego.

La Direzione Nazionale della UIL-FPL, la categoria di attivi più numerosa della UIL a cui fanno capo i lavoratori della Sanità e delle Autonomie Locali, ha deciso di dar vita ad una serie di iniziative di mobilitazione sul territorio nazionale contro la manovra economica varata dal Governo che colpisce pesantemente ed ingiustificatamente il pubblico impiego.” così Giovanni Torluccio, Segretario generale della UIL-FPL a margine della Direzione Nazionale.

“Se da un lato condividiamo la necessità della manovra finanziaria e l’obiettivo di intervenire senza aumentare le tasse, riducendo i costi della politica e colpendo l’evasione fiscale, dall’altro contestiamo con forza il provvedimento che blocca il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Avvieremo da subito una campagna di informazione capillare sui luoghi di lavoro e denunceremo tutti gli sprechi, sperperi e clientelismi, che producono un aggravio indebito sulle finanze degli enti e delle aziende sanitarie.

“I dipendenti pubblici non sono un costo, ma una risorsa. Si continua a battere cassa sulla pelle dei lavoratori del settore pubblico, anziché sostenere con responsabilità sostanziali tagli alla spesa pubblica “improduttiva”, alla soppressione degli enti inutili, alla riduzione delle province, delle consulenze e delle auto blu. Si penalizzano i lavoratori, svilendo la loro professionalità e dignità e si continua tranquillamente ad utilizzare il denaro pubblico per finanziare i partiti e la politica. E’ questa, purtroppo, l’amara verità” continua il Segretario, che afferma “Non possiamo accettare inermi il blocco dei contratti del pubblico impiego. Ci impegneremo, con tutti i mezzi a nostra disposizione, affinché il dibattito in Aula parlamentare possa essere catalizzatore delle modifiche necessarie a rendere sostenibile la manovra nel nostro settore.

“Per giovedì 8 luglio p.v., la UIL FPL –conclude il Segretario- organizzerà una giornata di protesta. I lavoratori della sanità e delle autonomie locali potranno far sentire le loro voci spedendo, attraverso il nostro sito (www.uilfpl.it), una cartolina al Presidente del Consiglio, dove verranno spiegati i maggiori punti di dissenso. Questa iniziativa si pone in un’ottica di contestazione responsabile, senza impoverire ulteriormente la busta paga dei lavoratori e senza creare disservizi ai cittadini.”



INVESTIRE A FAVORE DELLE DONNE

Gli effetti della brusca decisione di anticipare al 2012 l'equiparazione dell'età per la pensione di vecchiaia di uomini e donne si abatterà ancora una volta su uno dei segmenti del mercato del lavoro più debole: sulle lavoratrici del pubblico impiego.

Sommando la manovra economica e questa accelerazione voluta dall'Unione Europea, le lavoratrici verranno doppiamente penalizzate: la loro busta paga rimarrà bloccata per tre anni e in oltre 10.000 non potranno più andare in pensione entro il 2017, non raggiungendo i requisiti necessari. Non siamo mai stati contrari al merito della questione, prendendo in considerazione eventuali ritocchi sull'età pensionabile, se questo voleva dire risolvere una volta per tutte la partita dei lavori usuranti e la garanzia di un importo più dignitoso delle pensioni, ma abbiamo forti perplessità sulle modalità.

La normativa vigente permetteva di raggiungere lo stesso obiettivo, ma con gradualità e flessibilità. Adesso che siamo davvero obbligati ad ottemperare, dobbiamo almeno salvaguardare quelle lavoratrici che dopo essersi già sobbarcate le conseguenze della carenza di servizi sociali – a parziale compenso delle quali, appunto, era stata prevista una più bassa soglia dell'età pensionabile – si vedono ora, di botto, anche raddoppiato il periodo di tempo che le separa dal pensionamento. E' necessario, dunque, che almeno i risparmi derivanti vengano interamente destinati ad aumentare i servizi sociali per la conciliazione dei tempi vita-lavoro e per favorire l'accesso delle donne nel mercato del lavoro. La vera parità non si ottiene a suon di imposizioni, ma attraverso un confronto serio e responsabile tra Governo e parti sociali, che al momento, è mancato.

Le donne del pubblico impiego non possono contribuire ad aumentare le casse dello Stato e non ottenere nulla in cambio.

Ci auguriamo che, nella conversione del decreto, ci siano i segnali di un netto cambio di passo”.



IL DIPENDENTE HA DIRITTO ALLA RETRIBUZIONE PER LE MANSIONI SUPERIORI SVOLTE ANCHE QUANDO NON PUO' ACQUISIRE LA RELATIVA QUALIFICA .

In base all'art. 36 Cost. (Cassazione Sezione Lavoro n. 11615 del 13 maggio 2010, Pres. e Rel. Monaci).

In caso di effettivo svolgimento di mansioni superiori, il dipendente ha diritto in ogni caso, anche quando non possa essergli riconosciuto il diritto all'inquadramento nella qualifica superiore, alla corresponsione delle differenze retributive corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte. Questo diritto deriva direttamente dall'art. 36, primo comma, della Costituzione, in base al quale "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione corrispondente alla quantità e qualità del suo

lavoro". Con riferimento specifico ai pubblici dipendenti, il diritto al pagamento delle retribuzioni corrispondenti alle mansioni superiori effettivamente svolte è stato introdotto dall'art. 15 del decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387; attualmente l'art. 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dispone, al quarto comma, che nei casi in cui il lavoratore pubblico può essere adibito a mansioni proprie della qualifica immediatamente superiore, "per il periodo di

effettiva prestazione, il lavoratore ha diritto al trattamento previsto per la qualifica superiore", e, al successivo quinto comma, che, anche al di fuori di queste ipotesi, quando "è nulla l'assegnazione del lavoratore a mansioni proprie di una qualifica superiore (...) al lavoratore è corrisposta la differenza di trattamento economico con la qualifica superiore". Deve essere affermato, perciò, il principio di diritto secondo cui "in applicazione diretta dell'art. 36, primo comma, della Costituzione, in caso di svolgimento di mansioni superiori, per il periodo di effettivo svolgimento il dipendente pubblico ha diritto alla corresponsione delle differenze retributive corrispondenti alle mansioni svolte anche quando non possa essergli riconosciuta l'attribuzione in via definitiva delle mansioni superiori (così come avveniva nel caso specie, in cui il prestatore in questione era dipendente da imprese esercenti pubblici servizi di trasporto, cui non è applicabile la norma dell'art. 2103 c.c., bensì la disposizione specifica contenuta nell'art. 18 dell'Allegato A al R.D. 8 gennaio 1931, n. 148)".

Sezione Lavoro: nessun risarcimento se l'infortunio del lavoratore si verifica sotto casa

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE GIURIDICA

Con la sentenza n. 10028 del 27 aprile 2010 gli ermellini, confermando la pronuncia resa dal tribunale di Pesaro, hanno riconosciuto che al lavoratore non spetta alcun risarcimento se l'infortunio "in itinere" si verifica sotto casa. Nel caso sottoposto all'esame dei Giudici di legittimità, il lavoratore aveva riportato lesioni, fratturandosi il femore, uscendo dalla propria autovettura, sotto casa dopo essere rientrato dal lavoro. La Corte nella proprie motivazioni ha posto l'accento sulla differente natura, pubblica o privata, del luogo in un sinistro verificatosi possa essere considerato come realizzato in "itinere". La Suprema Corte, allineandosi all'orientamento giurisprudenziale già

consolidatosi, ha ritenuto che l'infortunio in itinere per poter essere indennizzato postula il suo verificarsi su strada pubblica mentre l'indennizzo deve essere escluso se si verifica in luoghi di proprietà esclusiva del lavoratore, dell'assicurato o in luoghi di proprietà comune quali scale, portili condominiali, il portone di casa o viali di complessi residenziali. Con la sentenza in esame la Corte ha argomentato come affinché sia possibile profilare un diritto risarcitorio è necessario che il sinistro in oggetto si verifichi "in luoghi in cui la parte non ha la possibilità diretta di incidere per escludere o ridurre i rischi di incidenti".

(Autore: Elisa Barsotti)

UNA STRISCIA SULLE PENSIONI DAL WEB



Indetta giornata di protesta dalla Uil-Fpl dei lavoratori del comparto

La Uil-Fpl ha indetto per il giorno 14 luglio una giornata di protesta dei lavoratori del comparto, per affermare la dignità del lavoro pubblico, per difendere il salario e per qualificare i servizi.

In tutte le province dell'Emilia Romagna saranno predisposti per il giorno 14 luglio dal mattino alla sera, dei presidi/gazebo presso le sedi delle aziende Sanitarie e presso le sedi comunali dei capoluogo di provincia.

Per la prima volta la Uil-Fpl sperimenta la formula "Contestare senza costare": infatti l'adesione alla giornata di protesta non costerà nulla ai lavoratori che vi aderiranno in quanto la stessa ha organizzato una forma di protesta attraverso il sito www.uilfpl.it per sostenere le richieste di modifica alla manovra finanziaria del governo, per indirizzare i tagli necessari sulle vere fonti di sperpero e di spreco, per ribadire che il lavoro pubblico è uno strumento per fornire i servizi ai cittadini e non un costo assistenziale, per respingere al mittente lo squallido slogan "lavoratori pubblici = fannulloni".



Basta collegarsi al sito www.uilfpl.it e cliccare sull'apposita cartolina "aderisco".

Per la Uil-Fpl la qualità dei servizi, l'efficienza della macchina amministrativa, il miglioramento della produttività rappresentano temi fondamentali sui quali impostare l'azione sindacale. Dopo tante promesse si con-

tinua con la solita penalizzazione del lavoro pubblico.

La Uil-Fpl rispedisce al mittente il ricorso al banale slogan "lavoratori pubblici = fannulloni" i lavoratori pubblici sono pronti a fare la loro parte per fronteggiare l'emergenza nell'interesse del Paese, ma la strada non può essere quella dei tagli indiscriminati. La manovra va resa più equa ed equilibrata.

La Uil-Fpl chiede la salvaguardia della contrattazione e della difesa dei salari, la moratoria del decreto Brunetta per garantire un sistema certo di relazioni sindacali e per evitare applicazioni unilaterali delle relative disposizioni, il ripristino delle certezze degli impegni negoziali già sottoscritti nei Ccnl 2008/09, il reinvestimento dei risparmi provenienti dagli ulteriori interventi in materia previdenziale, la definizione del problema del precariato, la difesa dei livelli occupazionali.

**COLLEGATI AL SITO
WWW.UILFPL.IT
E SPEDISCI LA TUA CARTOLINA DI
PROTESTA**

UNA S..MANOVRATA SUL PUBBLICO IMPIEGO

La UILFPL, nel prendere atto della manovra economica varata nel Consiglio dei Ministri del 25 maggio u.s., pur nella consapevolezza della necessità di un intervento per difendere il Paese dagli effetti della speculazione internazionale che attacca l'intero sistema dell'euro, non può non evidenziare che si tratta di una manovra che chiede un pesante e ingiustificato contributo al settore pubblico.

La UIL FPL, nel corso degli ultimi anni, ha sempre sostenuto la necessità inderogabile di portare avanti una politica seria di razionalizzazione degli apparati amministrativi, di lotta agli sprechi ed ai costi di una politica miope, incapace di vedere oltre la logica dei propri interessi particolari.

Per noi la qualità dei servizi, l'efficientizzazione della macchina amministrativa, il riordino del sistema dei servizi pubblici e degli Enti territoriali, il miglioramento della produttività, sono temi fondamentali sui quali abbiamo impostato la nostra azione.

Oggi, dopo tante promesse, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, se da un lato comincia ad affrontare finalmente il tema dello sperpero del denaro pubblico e dell'evasione fiscale, dall'altro continua nella solita penalizzazione del lavoro pubblico.

Rispediamo al mittente questo continuo banale ricorso allo slogan "Lavoratori pubblici uguale fannulloni", utilizzato per scaricare sui lavoratori del pubblico impiego la responsabilità di anni di inefficienza, di gestione irresponsabile delle strutture pubbliche, di clientelismo, di utilizzo del denaro pubblico per finanziare campagne elettorali e far proliferare consulenze e incarichi, a vario livello, per i soliti amici.

Tutte cose che si riversano, poi, sui cittadini che rischiano di veder peggiorare la qualità dei servizi fondamentali legati al diritto alla salute, ad una amministrazione efficiente, al lavoro, ad un sistema di welfare in grado di garantire i bisogni più elementari dei cittadini.

I lavoratori pubblici sono pronti a fare la loro parte per fronteggiare l'emergenza nell'interesse del Paese, ma la strada non può essere quella dei tagli indiscriminati.

La manovra va corretta in molte sue parti, va resa più equa ed equilibrata.

La metafora del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.



Dal punto di vista economico, il periodo resta complicato sia per le imprese che per i lavoratori dipendenti. I redditi disponibili dei lavoratori non sono cresciuti, così come i consumi. L'incidenza dei prezzi e delle tariffe e l'erosione del potere di acquisto, hanno messo a dura prova la moltitudine che vive esclusivamente di reddito fisso. Figurarsi, coloro che hanno un reddito non garantito, oppure hanno perduto il lavoro. La crisi accentua le contraddizioni esistenti nella società, apre interrogativi sul futuro. D'altro canto, senza iniziative feconde, di sostegno allo sviluppo economico e occupazionale, senza una riforma moderna, efficace, del sistema fiscale, incentrata su un prelievo sostenibile e equo; non si esce dalle sabbie mobili. Allo stato attuale, la busta paga risulta onerosa sia per i lavoratori, che per le imprese che li occupano. Non è superfluo sottolineare, che i lavoratori dipendenti percepiscono una retribuzione inferiore ai rispettivi colleghi europei. Altro dato certo, che insieme ai pensionati, restano i contribuenti principali per le entrate dello Stato.

Comunque, tra i punti salienti della manovra correttiva dei conti pubblici, al fine di salvare l'euro dalle speculazioni, contenere la spesa per superare l'effetto acuto, il pubblico impiego resta una parte importante del provvedimento. La manovra, prevede: il congelamento quadriennale dello stipendio di "tutti" i dipendenti pubblici;

blocca di fatto i possibili rinnovi contrattuali. La scelta non considera le varianti di reddito. Tanto per segnare gli estremi: le retribuzioni vanno da un compenso annuo lordo di 80,000 euro in su, ad un minimo di 1.150 euro netto mensile.

Stando così le cose e fatte le debite proporzioni, appare evidente, che l'onere richiesto a quest'ultimi è superiore a quello che potrebbero sopportare, venendo a mancare quelle minime integrazioni al reddito, necessarie per far fronte alla costante crescita inflattiva; ne segue il decadimento del livello di vita, dei colpiti e delle famiglie.

Entro quest'ambito, s'inserisce l'effetto a regime della cosiddetta Riforma Brunetta del pubblico impiego D.Lgs. n°150/2009-. La norma, restringe l'ambito di manovra delle parti sociali, anche nella contrattazione di secondo livello, quella aziendale per intenderci; infine, indica il metodo da adottare per attribuire la parte di stipendio accessorio -la produttività-, in base ai risultati individuali ottenuti e solo ai dipendenti meritevoli, tutto sulla base di una classifica. Non ci si può più distrarre in questa corsa ad ostacoli. All'orizzonte si prevedono aumenti della pratica adulatoria. Il risultato: lavoratori al palo due volte.

I pregiudizi verso la pubblica amministrazione, a volte sono giustificati, spesso erronei e persino dannosi. Pertanto, sia pure attraverso considerazioni superficiali, il settore viene generalmente ritenuto: privilegiato, non produttivo, privo di valore. Vale la pena di ricordare, che la galassia di questo comparto, non è fatta solo di bieca burocrazia, ma an-

che di strutture organizzate che producono beni necessari a soddisfare alcune esigenze primarie della collettività.

Come è noto, il debito pubblico, resta alto, la maggioranza delle tasse vanno ad onorare gli interessi e a finanziare i servizi che lo Stato rende. E con tutto quello che si paga, è intollerabile che una cospicua minoranza possa decidere quanto versare al fisco. Non a caso, i pagamenti in nero e i patrimoni sviati in qualche angolo protetto del globo, non risultano essere comportamenti rari. E' da tener presente che qualche volta è arrivato il condono. Il "perdono laico", in senso lato, non

educa alla legalità, non combatte il problema, tutt'al più serve a reperire momentaneamente delle risorse. Nel frattempo annichilisce la responsabilità del singolo verso la collettività. Ad ogni modo, il nostro sistema fiscale resta regressivo, poiché paga di più chi ha meno. Di questi tempi, resta una questione centrale.

Per dirla in breve. I sacrifici richiesti, sarebbero ancora più accettabili, se ci fosse una reale volontà di contrastare in maniera efficace gli sprechi, la corruzione, l'evasione fiscale. Così da reperire altre risorse necessarie, per favorire la crescita economica e sociale del Paese. Non-

stante l'importanza della crisi, rimane la delusione per la terapia adottata per fronteggiarla e le condizioni iniziali di trattamento; soprattutto è paradossale, che i super redditi non vengono neppure sfiorati dalla manovra. In un momento di difficoltà generale, e non solo, tutti dovrebbero dare secondo equità, invece risultano singolarmente sproporzionati.

Alla luce di quanto è emerso nell'ultimo periodo, inevitabilmente, le crisi economiche diventano crisi sociali. Conseguentemente, il malessere si è palesato in Grecia, domani altrove. Ma a pagarne le conseguenze e il conto sono sempre gli stessi. Mentre lo strapotere del sistema finanziario rimane invariato.

fdl

Pensioni: Part-Time verticale. La pronuncia della Corte di Giustizia sul calcolo dell'anzianità contributiva

La Corte di Giustizia UE con la sentenza del 10 giugno 2010 n. C-395/08 ha riconosciuto la presenza, nel nostro sistema pensionistico, di una ingiustificata disparità di trattamento tra i lavoratori a tempo parziale di tipo verticale ciclico rispetto agli altri lavoratori. La Corte ha ritenuto che la disciplina comunitaria deve escludere che una normativa nazionale possa prevedere, che per quest'ultimo tipo di rapporti, siano esclusi i periodi non lavorati dal calcolo dell'anzianità contributiva necessaria per acquisire il diritto alla pensione, salvo che una tale differenza di trattamento sia giustificata da ragioni obiettive. L'anzianità deve corrispondere alla durata effettiva del rapporto di lavoro e non alla quantità di lavoro fornita nel corso dello stesso. Il principio di non discriminazione tra lavoratori

a tempo parziale e lavoratori a tempo pieno implica quindi che l'anzianità contributiva utile ai fini della determinazione della data di acquisizione del diritto alla pensione sia calcolata per il lavoratore a tempo parziale come se egli avesse occupato un posto a tempo pieno, prendendo integralmente in considerazione anche i perio-

di non lavorati. La Corte ha ritenuto così il principio del pro rata temporis non sia applicabile alla determinazione della data di acquisizione del diritto alla pensione, in quanto questa dipende esclusivamente dall'anzianità contributiva maturata dal lavoratore.

(Data: 21/06/2010 -Autore: Elisa Barsotti)

sai cosa c'è di nuovo!?

www.UILweb.tv

La tua webTV

News, interviste ed eventi su tematiche di attualità sindacale, sociale e culturale.

Video e servizi di approfondimento.

"OCCORRONO POLITICHE PER SOSTENERE RIPRESA GIOVANI E DISOCCUPATI"

- RAPPORTO OCSE- FOCCILLO(UIL)

I dati presentati oggi dall'Ocse certificano che i salari italiani sono i più bassi fra quelli dei paesi che fanno parte dell'organizzazione parigina, inferiori rispetto alla media di quasi 6.000 euro annui. È allora legittimo chiedere al governo e a tutte le forze politiche un esame sulle politiche economiche, retributive e occupazionali sin qui intraprese mentre si sta discutendo di una manovra finanziaria che nulla mette sul piano degli investimenti, dello sviluppo, della prestazione dei servizi pubblici, dell'innovazione.

Questi dati sono allarmanti se collegati a quelli sulla caduta dei consumi, pubblicati dall'Istat due giorni fa e alla crescita, ancora Ocse, esponenziale della disoccupazione, dal 2007 ad oggi, sebbene con valori differenti in ciascun paese.

Serve, quindi, un ulteriore passo in avanti a livello internazionale e nazionale per bilanciare le politiche sin qui adottate di consolidamento fiscale varate per superare la "crisi" con politiche mirate per aiutare la ripresa dell'economia, per aumentare il potere di acquisto di salari e pensioni e, allo stesso tempo, le persone in cerca di occupazione, per lo più giovani e disoccupati di lunga durata.

ISTITUZIONE FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE "PERSEO"

Si è svolto, il giorno 8 luglio, presso la sede dell'ARAN un incontro finalizzato alla risoluzione delle problematiche inerenti l'avvio del fondo di previdenza complementare, denominato "Perseo", per i lavoratori dei comparti delle Autonomie Locali e della Sanità. Le parti hanno definito i criteri che consentiranno la designazione dei rappresentanti delle OO.SS. e delle parti datoriali all'interno del C.d.A e la nomina del Presidente del Fondo. Entro la fine del mese di settembre c.a. si potrà quindi procedere, attraverso apposito rogito notarile, alla formalizzazione dell'atto costitutivo permettendo finalmente l'istituzione e l'avvio del Fondo Nazionale di Pensione Complementare per i lavoratori dei nostri comparti.

Ulteriori informazioni saranno quanto prima rese attraverso il nostro sito www.uilfpl.mo.it

ISTAT

I dati Istat dimostrano come sia necessario un intervento a sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie. Accanto alla manovra di contenimento del deficit pubblico, è necessario utilizzare la leva fiscale riducendo le tasse sul lavoro. Questa è l'unica via per sostenere i primi segnali della ripresa e favorire un'espansione dei consumi e delle attività produttive.

CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO



La redazione di UIL FPL InforMo è al fianco della Federazione Nazionale della Stampa, il sindacato unitario dei giornalisti italiani, contro il Disegno di Legge del Governo sulle intercettazioni. Il destino del nostro paese è sotto gli occhi di tutti. Come sindacato cercheremo di sottolineare, insieme al rilievo assolutamente prioritario della tenuta dei principi democratici e del diritto alla conoscenza di vicende giudiziarie di rilievo pubblico, anche i risvolti assolutamente negativi sul terreno della lotta alla mafia e dei riemergenti fenomeni di sfruttamento e caporalato che un simile provvedimento può rappresentare.

Convegno Nazionale



"L'OPERATORE SOCIO SANITARIO: NUOVE PROSPETTIVE DI RISPOSTA AI BISOGNI DI SALUTE"

TAVOLA ROTONDA

Con la presenza di Autorità Nazionali e Regionali

21 OTTOBRE 2010

PALAZZO DELLA REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA

AUDITORIUM VOLTURNO – UDINE

Via Cecilia Doralice Sabbadini Gradenico,32 Udine

ore 8.00-17.30

tra gli invitati:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali: On. Maurizio Sacconi

Il Ministro alla Salute: On. Ferruccio Fazio

Presidente Regione FVG: Renzo Tondo

Assessore alla Salute FVG: Vladimir Kosic

Lavoro e delle Politiche Sociali Fvg: Paolo Basaglia

Il federalismo e la crisi economica, se non appoggiate da una programmazione sanitaria tarata sulle risorse disponibili e finalizzata a muovere la leva organizzativa e gestionale, non otterranno il risultato che noi consideriamo irrinunciabile: il sostegno alla non autosufficienza, conseguenza anche dell'invecchiamento della popolazione e della cronicità delle malattie. Tra le politiche sanitarie, non sono certo irrilevanti le politiche del lavoro, in particolare relativamente all'investimento sulle figure a sostegno dei problemi sanitari e sociali. Tra questi l'operatore socio sanitario, figura rimasta in sospeso tra segnali di attenzione, da parte delle Regioni ed altri di non completamento del quadro, in termini di perfezionamento del percorso formativo, di reclutamento e di precarietà delle risorse formate. Da qui alla revisione dei modelli organizzativi sanitari per avvalersi dell'utilità della risorsa operatore socio sanitario il percorso è breve, in un'ottica di ottimizzazione dei costi dell'amministrazione sanitaria